



**Unicredit:
«Siamo
tranquilli»**

Unicredit «non si sente sotto attacco ed è tranquilla» sul superamento dei nuovi stress test europei che saranno diffusi venerdì: è il segnale forte e chiaro che arriva dall'amministratore delegato della banca Federico Ghizzoni, dopo le forti turbolenze degli ultimi giorni sui mercati finanziari e, in particolare, sulle banche italiane.

È necessario un profondo cambiamento nelle politiche economiche e sociali del Paese

Le vittime della recessione

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Intervista a Susanna Camusso

Subito la patrimoniale e il governo se ne vada

Il segretario Cgil «Variamo questa manovra Ma poi serve una netta svolta politica. Cisl e Uil escano dal loro silenzio, lottiamo insieme»

ORESTE PIVETTA
MILANO

Che fare di fronte alla crisi? Parla di politica Susanna Camusso, leader della Cgil, del silenzio del governo, del giudizio di inaffidabilità che pesa sul nostro paese, della timidezza poco responsabile di molti (ed è un richiamo chiaro alla Cisl e alla Uil: come è possibile che in un frangente come questo i sindacati non si facciano avanti con una proposta unitaria?), della debolezza fino alla inutilità di questa manovra.

Ma, insistiamo, voi della Cgil avete un'idea per correggere la manovra?

«Sì, un'idea c'è, per misure di rapida formulazione: una patrimoniale ordinaria e una patrimoniale straordinaria, qualcosa di strutturale e qualcosa che cerchi di rispondere alle domande della crisi, certo colpendo le grandi ricchezze e i redditi più alti, chiedendo in questo momento un sacrificio che è generosità, corresponsabilità, sensibilità di fronte ai pericoli che incombono. Sono misure nel segno dell'equità, mentre questa manovra funziona in direzione opposta, colpire i più deboli, risparmiare e incoraggiare i più forti...».

C'è un governo che non ascolta...

«E che non parla. E' inverosimile che Berlusconi e Tremonti abbiano lasciato passare questi giorni di fuoco senza aprire bocca. Al posto loro parlava la Merkel. Un governo che non dice nulla non sa che cosa fare o non è in grado, per contrasti interni, di fare qualcosa in modo coerente: una settimana fa Berlusconi invitava ad alleggerire la manovra, ieri s'è



SUSANNA CAMUSSO
SEGRETARIO NAZIONALE CGIL

fatto sentire per reclamare tagli più radicali. Una dichiarazione di inaffidabilità, un lasciapassare per gli speculatori».

Che cosa la indigna di più di questa manovra?

«Molte cose. Cominciamo dai tagli agli enti locali, già bersagliati, già in difficoltà, tagli che impediscono un livello sensato di copertura sociale. La conseguenza sarà una riduzione dei servizi alle persone, ai più deboli, che in aggiunta dovranno pagare il ticket sanitario e che soffriranno di una sanità, colpita a sua volta dalla scure. Di male in peggio. Una sofferenza che si acuisce...».

Aggiungiamo le pensioni. Altre tasse, per chi non gode di assegni d'oro.

«Anche qui dove sta la giustizia, dove sta la sensibilità sociale? Loro vanno sul sicuro, senza fantasia».

Molti, politici e commentatori, tornano sull'innalzamento a 65 anni

dell'età pensionabile per le donne. E' davvero intollerabile quel traguardo?

«Bisogna considerare il contesto, chiedersi quanto pesano per le donne, in termini di interruzione della contribuzione, la gravidanza e la maternità, chiedersi quanto è poco considerata ancora l'occupazione femminile, quanto c'è di precario nel lavoro femminile, quanto la donna è costretta a sottrarsi al lavoro per dedicarsi ai familiari, dai figli agli anziani, in conseguenza dell'inefficienza o della scarsità dei servizi. Quando si parla di età pensionabile, siamo alle solite: si ragiona sulle spalle dei lavoratori, che pagano sempre, gli allungamenti di un anno, poi il blocco del turn over, le ristrutturazioni...».

Si può correggere questa manovra?

«Se c'è un'emergenza, si corre ai ripari. Questa manovra rischia solo di peggiorare gli effetti di quella passata: solo depressiva, senza spunti per la crescita, ingiusta, inutile se non dannosa (in una congiuntura più nera per la produzione e per l'occupazione). Se non si introduce qualche elemento di equità e qualche sostegno alla crescita: la patrimoniale, ordinaria e straordinaria, che vorremmo introdurre, dovrebbe servire a questo: qualche taglio in meno, qualche investimento in più».

Sacrificio, sacrifici, senza orizzonti? Ma c'è un'alternativa?

«Dobbiamo approvare rapidamente la manovra, dobbiamo rassicurare i mercati. Va bene. Ma un minuto dopo questi se ne devono andare. E' loro la responsabilità dei nostri guai: per tre anni ci hanno ripetuto che tutto andava per il meglio, ci hanno confezionato addosso manovre fatte di tagli, solo depressive, sbagliate, inique. E' il momento della svolta, perché un altro governo prenda in considerazione una finanziaria di crescita, che riequilibri i redditi, che ridistribuisca la ricchezza, che attui qualche investimento (modificando il patto di stabilità), che rifaccia girare l'economia».

Che farà la Cgil?

«Proporremo le nostre critiche e le nostre proposte. Domani pomeriggio (oggi per chi legge) saremo davanti al Senato. Venerdì analoga manifestazione dello Spi davanti alla Camera. Continueremo». ♦

**Hanno detto
Zingaretti: cambiare
la classe dirigente**

«Bisogna cambiare la classe dirigente italiana che si è dimostrata incapace di affrontare la crisi e di dare risposte per affrontare un nuovo ciclo che faccia ripartire la crescita e consenta di redistribuire la ricchezza con maggiore equità». Così Nicola Zingaretti.

**Gallino: «Le fasce più deboli
verso l'impovertimento»**

La manovra peserà soprattutto sulle fasce più deboli che andranno incontro a un «apprezzabile impoverimento». Ne è convinto il sociologo Luciano Gallino che invita, in questi tempi di crisi, i piccoli risparmiatori a «stare fermi» per evitare di incorrere in ulteriori perdite.